

UNA PAROLA PER OGGI

1 - 15 Maggio 2012

Anno 8, Numero 129

Le auguriamo una buona giornata con parole d'incoraggiamento e buone notizie.

* * *

In un grande negozio di abbigliamento di alta moda per signora un membro della direzione si sorprese nel vedere una cliente che si provava una camicetta con una benda sugli occhi. «Ma certo», spiegò prosaicamente un'impiegata come se succedesse tutti i giorni, «la prende per suo marito che gliela regalerebbe il giorno del suo compleanno. Sarà una sorpresa».

Scritta su un biglietto da visita di uno dei servizi segreti: «La segretezza del mio lavoro non mi permette di sapere cosa sto facendo».

* * *

Quando la verità smaschera il male, coloro che sono esposti possono diventare molto nervosi, come i due fratelli in questa storia. Questi fratelli erano molto ricchi. Erano anche molto malvagi. Entrambi avevano vissuto un'esistenza di sperperi e fuori dalle regole utilizzando le loro ricchezze per coprire il lato oscuro della loro vita. In superficie, tuttavia, pochi avrebbero indovinato, perché questi artisti dell'occultamento frequentavano la stessa chiesa ogni domenica e avevano contribuito con ingenti somme ai vari progetti legati alla chiesa.

La chiesa, poi, ebbe un nuovo pastore, un giovane che predicava la verità con zelo e coraggio. In poco tempo, la partecipazione dei fedeli era tanto cresciuta che la chiesa ebbe bisogno di una sala di culto più grande. Essendo un uomo di acuta intelligenza e integrità forte, il giovane pastore aveva intuito gli stili di vita ipocriti dei due fratelli.

Improvvisamente uno dei fratelli morì, e al giovane pastore fu chiesto di officiare il funerale. Il giorno prima del funerale, il fratello superstite chiamò il ministro da parte e gli consegnò una busta. «C'è un assegno di importo abbastanza elevato da coprire tutti i costi necessari per la nuova sala», sussurrò. «Tutto quello che chiedo è un favore: Dite alla gente al funerale che ERA UN SANTO». Il pastore

diede la sua parola che avrebbe fatto esattamente ciò che gli veniva chiesto. Quel pomeriggio versò l'assegno sul conto della chiesa.

Il giorno dopo al funerale il giovane pastore davanti al feretro disse con ferma convinzione: «Quest'uomo era un grande peccatore, malvagio fino al midollo. È stato infedele a sua moglie, irascibile con i suoi figli, spietato nelle sue attività finanziarie, crudele con il prossimo e ipocrita in chiesa, ma rispetto a suo fratello ERA UN SANTO.»

* * *

— Siamo più simili a bestie quando uccidiamo. Siamo più simili ad esseri umani quando giudichiamo. Siamo più simili a Dio quando perdoniamo.

— Una scusa è stata definita come la pelle della ragione ripiena di una bugia.

— L'educazione è ciò che ti rimane dopo che hai dimenticato tutto quello che hai imparato.

* * *

La ricerca ha dimostrato che ci vogliono solo tre o quattro settimane perché un'attività diventi un'abitudine. Ciò è meravigliosamente confortante se è una buona abitudine che stiamo cercando di promuovere. Ma per la maggior parte di noi sono le abitudini distruttive, come mangiarsi le unghie, che ci chiudono in una morsa fino a quando non siamo diventati schiavi. Siamo tutti schiavi di cattive abitudini. È il prezzo che paghiamo per essere umani, ma possiamo rompere quelle catene sostituendole con delle buone abitudini. Si comincia con un solo pensiero nella mente che viene poi tradotto in un atto. È la ripetizione dell'atto che lo rende permanente.

Rifiuta di fare commenti del tipo: «Sono proprio così, lo sono sempre stato e sempre lo sarò. Dopo tutto nessuno è perfetto». Inizia a cambiare un'abitudine alla volta, non tutte in una volta. Sii realista, il cambiamento non avverrà subito e non sarà facile ma una volta che si inizia si è sulla strada della vittoria. Semina un pensiero e raccoglierai un atto. Semina un atto, raccoglierai un'abitudine. Semina un'abitudine, raccoglierai un carattere. Semi-

na un carattere, raccoglierai un destino.

* * *

L'argomento di discussione era la fede a confronto con la realtà. Un educatore laico in un paese ateo stava insegnando la scienza e l'etica ad un gruppo di studenti di scuola superiore. Iniziò con l'affermazione che ciò che non può essere visto, non esiste. «Sai perché non è possibile vedere un disco volante nel cielo?» chiese l'insegnante. «Perché non ne esiste uno! È per questo stesso motivo» spiegò «che noi tutti crediamo che Dio non esiste. Non possiamo vederlo, quindi non esiste». Uno studente arguto, seduto in fondo alla stanza, alzò la mano e sbottò: «Questo significa che il vento non esiste? Voglio dire, nessuno di noi può vederlo!»

Come il vento non può essere visto ma il suo effetto sì, così Dio non può essere visto ma cosa Egli fa sì. Per il credente non ci sono domande perché conosce il Signore, per lo scettico non ci sono risposte perché non vuole conoscere il Signore. Meno si sa, più facile è convincersi che tutto si sa.

* * *

Un astronomo annunciò: «Ho esaminato l'universo con il mio telescopio, e non ho trovato Dio». Un celebre violinista gli rispose: «È tanto irragionevole quanto se dicessi che ho smantellato il mio violino, esaminando ogni pezzo con un microscopio e non ho trovato la musica».

* * *

Nelle catacombe ci sono tanti simboli usati dai primi credenti per il Cristianesimo. Uno è molto evidente per la sua mancanza—la croce. La crocifissione era una morte così atroce che nessuno l'avrebbe raffigurata o portata addosso. Sarebbe come oggi portare addosso una sedia elettrica o un cappio. Per quale ragione è la croce il simbolo della fede Cristiana? Per trovare la risposta non si deve guardare oltre alla stessa croce. Il suo design non potrebbe essere più semplice. Una trave orizzontale, l'altra verticale. Una si estende come l'amore di Dio. L'altra si alza come la santità di Dio. Una rappresenta l'ampiezza del Suo amore, l'altra riflette l'altezza della Sua santità. La croce è un punto d'incrocio dove Dio ha perdonato gli uomini ribelli senza abbassare il

Suo standard di giustizia e di rettitudine.

Come avrebbe potuto fare questo? In una frase: Dio ha messo i nostri peccati sul Suo Figlio e li ha puniti lì. «Colui che non ha conosciuto peccato, Egli lo ha fatto diventare peccatore per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in Lui». Immagina il momento. Dio sul Suo trono e tu sulla terra, e sospeso tra te e il cielo è Gesù Cristo sulla croce. I tuoi peccati sono stati collocati su Gesù. «Noi tutti eravamo smarriti come pecore, ognuno di noi seguiva la propria via, ma il Signore ha fatto ricadere su di Lui l'iniquità di noi tutti». Dio, che punisce il peccato, fa piombare la Sua ira legittima sui tuoi errori ma è Gesù che ne riceve il colpo. Dal momento che Cristo è tra te e Dio, tu non subisci il colpo. Il peccato è punito, ma tu sei al sicuro—sicuro all'ombra di Gesù Cristo sulla croce.

Questo è ciò che Dio ha fatto, ma perché avrebbe dovuto farlo? Doveri morali? Obbligo celeste? Requisito paterno? No. Dio non è obbligato a fare alcuna cosa. Ha voluto farlo spinto dall'amore! Inoltre, considera ciò che Egli ha fatto nel dare il Suo Figlio, il Suo unico Figlio. Tu lo faresti? Offriresti la vita di tuo figlio per qualcuno? Io non lo farei. La Parola di Dio dice: «Infatti, mentre noi eravamo ancora senza forza, Cristo, a suo tempo, è morto per gli empi. Difficilmente qualcuno morirebbe per un giusto; ma forse per una persona buona qualcuno avrebbe il coraggio di morire; Dio invece mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi».

Ci sono coloro per i quali io darei la mia vita ma chiedermi di fare una lista di coloro per i quali ucciderei mio figlio o mia figlia, il foglio sarebbe bianco. Non ho bisogno di una matita, la lista non avrebbe nomi. Ma la lista di Dio contiene il nome di ogni persona che sia mai vissuta. Perché questa è la portata del Suo amore e la ragione per la croce. «Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. Chi crede nel Figlio ha vita eterna, chi invece rifiuta di credere al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui». Chi ascolta la parola di Gesù e crede in Dio ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.

